

innalzate venisse pur questa chiesa costrutta ; tanto più che ci è noto essere stata fornita di un portico a simiglianza di quelle, sotto il quale portico ricordasi dal Cornaro per quindici anni vissuta una venerabile donna *reclusa*, per nome Sofia, in unione a due compagne. È quindi pregevole per l'antichità sua, per la sua semplicità, per la forma dei suoi intagli e delle sculture sue poste ad oro, e per le opere di pennello che conserva, le quali, appartenendo tutte al secolo XVI della scuola nostra, testimoniano pur esse l'ampio ristauero compiuto alla chiesa in quella età.

Prima di accennar le pitture, ricordare vogliamo il ricinto del coro, formato da colonne di eletti marmi che sorreggono l' antica cornice messa ad oro ; colonne certamente innalzate all' epoca del primo accennato ristauero ; e ricordiamo eziandio l' altare sullo stil dei *Lombardi*, nella cappella laterale alla maggiore, ove si vede, come tavola dell' altare stesso, un ben operato basso-rilievo, della maniera stessa, figurante l' Eterno Padre e due Angeli, con molti e vari architettonici ornamenti.

Nove pittori vennero a competenza per ornare di spaziose e stupende opere questo tempio. Sono essi : *Andrea Schiavone*, *Giambattista Zelotti*, *Carletto Calviari*, *Luigi Benfatto* detto *dal Friso*, *Francesco Montemezzano*, *Palma il juniore*, *Leonardo Corona*, *Andrea Vicentino* e *Pietro Malombra*, senza annoverare sei altre opere della scuola di *Paolo*. Il primo colori la fronte della cassa ove si venera il corpo di san Niceta, e nel soffitto della nave a destra, in alcuni compartimenti, l' Eterno Padre, vari Angeli, l' Annunziata ed i quattro Evangelisti. Il secondo lasciava, per testimonianza del Moschini, la bella tavola con santa Elena che scopre la croce. Il terzo qui esordiva nell' arte col dipinto sprimente il Titolare, che libera tre tribuni dalla morte ; e in più tarda età, ornava il soffitto della cappella maggiore, col Santo medesimo in gloria, e nel poggio dell' organo lasciava, in tre comparti, altrettanti prodigi operati da santa Marta. Il quarto più degli altri sfogava suo genio, facile e spedito, dipingendo in ampia tela il Magno Costantino, a cui apparisce la croce, siccome segnal di vittoria contro Masenzio ; e la